



16 i gruppi per il «Teatro sul lago»

ROMA — Costerà 120 milioni il Primo Incontro internazionale di Teatro sul Lago che si svolgerà tra Anghiara, Bracciano e Trevignano da domani al 10 settembre. Saranno 16 i gruppi teatrali partecipanti: tra essi spiccano quelli dell'«Odin teatret», «La Tartana», «Cardif Laboratory», ecc. Gli spettacoli si svolgeranno in ognuno dei tre comuni suddetti. In alternanza di orari: l'inaugurazione avverrà a Trevignano con una «mostra ac-

qualica» che vedrà 16 gruppi di teatro sbarcare sulla riva, provenienti dalle acque del lago.

L'appuntamento di maggiore curiosità avverrà l'ultimo giorno del periodo spettacolare: otto dei sedici gruppi partecipanti sono in un incontro di 15 minuti l'uno, a una sorta di spettacolo collettivo, sul tema «Il segreto di Alice». Lo scenario di questo intervento multiplo è stato ideato da Franco Ruffini sulla falsariga degli scenari della commedia dell'arte: come l'Allice di Carroll precipita in un buco e lì trova i paesi delle meraviglie, così a ciascuna compagnia è stato dato uno spunto: di ritrovare in celebri esempi della letteratura mondiale occasioni analoghe di «precipizio e fuga».

A Messina il jazz di Sheep Taylor e Bowie

MESSINA — La Sesta edizione del «Messina Jazz Meeting», organizzata da «The Brass Group» col patrocinio degli Enti locali prende il via oggi all'«Arena della Libertà» di Messina, per concludersi il 4 settembre. Al Meeting '83 parteciperanno tre grandi innovatori della musica jazz negli anni 60: Cecil Taylor, Archie Shepp e Lester Bowie.

sentanti della musica nera-americana sembrano accomunati in un discorso di riscoperta e di rilettura delle radici della musica jazz e della storia del costume e delle tradizioni dei neri d'America.

Lester Bowie, che continua a suonare con l'ormai mitico «Art Ensemble of Chicago», ha programmi che spaziano dal rhythm'n blues al free e alla musica creativa. A Messina suonerà in inedita assieme al sassofonista Archie Shepp, considerato uno dei jazzisti più politicizzati.

I premiati all'Accademia medica

FIRENZE — Carlo Bo per la letteratura, Gastone Breddo per l'arte, Maurizio Calvesi per la critica, Renzo De Felice per la storia, Franco Mannino per la musica, Franco Pacini per la scienza, Graziano Parrini per la poesia, René Remond per la filologia, Altiero Spinelli per la politica, Giorgio Strehler per il teatro, sono i vincitori del Sesto Premio «Laurea» dell'Accademia internazionale medica.

Film inediti USA presentati a Deauville

DEAUVILLE — Più di quaranta film inediti per le sale cinematografiche saranno presentati al IX Festival del cinema americano che si apre oggi a Deauville. Nata in sordina nel 1975, la rassegna ha assunto un'importanza sempre maggiore, tanto da essere ormai considerata uno dei principali trampolini di lancio del cinema d'oltre oceano. Per nove giorni il cinema statunitense da qui un saggio di ciò di cui sarà capace sui suoi schermi.

La FILIS solidale con Fo e Rame

ROMA — Una presa di posizione e venuta dalla Federazione informazione e spettacolo CGIL, CISL, UIL, di fronte al «ripetuto rifiuto di concedere il visto di ingresso agli Stati Uniti agli attori Dario Fo e Franca Rame». La Federazione sindacale denuncia «la gravità del comportamento delle autorità statunitensi interessate che mette in discussione questioni che vanno al di là del singolo episodio e che attingono alla democrazia di un paese, alla libertà di espressione degli uomini e delle idee».

Videoguida

Rete 1, ore 21,25

«Cuore di cane»: Bulgakov secondo Lattuada



Girato nel 1976, *Cuore di cane* resta apparentemente un episodio anomalo nella carriera di Alberto Lattuada, famoso come regista delle minifette. Apparentemente, perché Lattuada è in realtà un uomo di buone lettere come saprà chi si ricorda della *Mandragola* (tratta da Machiavelli) e del *Cappotto* (dal celebre racconto di Gogol). In questo caso, la fonte è un racconto del grande scrittore russo Michail Bulgakov, l'autore di quello straordinario romanzo che è *Il Maestro e Margherita*. In breve la trama, a metà tra la commedia e la fantascienza. Il professor Preobrazenskij riesce, dopo ripetuti esperimenti, a trapiantare degli organi umani (tolti a un burocrate moscovita appena deceduto) su un cane. Nasce uno strano essere (che verrà iscritto all'anagrafe col nome di Bobikov), che ha in tutto e per tutto l'aspetto di un uomo, magari un po' trasandato, ma che tende pericolosamente a comportarsi... come un cane, appunto. Quando poi Bobikov comincerà a interessarsi anche all'altro sesso, le cose si complicheranno e il medico sarà costretto a rioperarlo.

Rete 2, ore 20,30

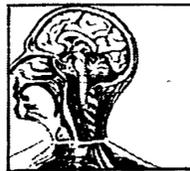
Alberto Sordi alle prese con donne, preti e soldati



Due aspetti della grande evoluzione che la società italiana subì negli anni Sessanta ci saranno raccontati stasera da Alberto Sordi, che ne fu attento osservatore, nella sesta puntata della *Storia di un italiano*, in onda sulla Rete 2, alle ore 20,30. Rivedremo, tra l'altro, una delle più belle interpretazioni di Sordi: quella del prete contadino (protagonista dell'episodio «Il prete» del film di Luigi Zampa *La grande contestazione*, del 1970) che vive in estrema povertà in una parrocchia semideserta rendendosi utile ai pochi anziani parrocchiani rimasti; un prete caduto, dalla grande ingenuità. Finché un giorno arriva un sacerdote suo amico, di tutt'altro stampo, che nell'arco di una giornata gli fa scoprire tutto un mondo a lui sconosciuto. Un incontro casuale con un ricco pastore protestante, che ha una bella automobile, una bella moglie e una bella figliolanza, è per il buon parroco una seconda sconvolgente sorpresa. Quando poi lo chiama il vecchio vescovo, per dirgli che la sua parrocchia sarà chiusa e chiederli dove vuole andare, lui con immutato candore dopo aver domandato di andare a vivere in città fra gente che lavora e non fra vecchi, e in un caso riscaldato, aggiunge: «E siccome mi è morta mamma e mi è scoppiata la bombola del gas, mi voglio sposare». Nel secondo bianco, tratto dal film *I nostri mariti* di Luigi Filippo d'Amico, Sordi anticipa in modo satirico l'incipiente evoluzione della donna nella società. La storia della giovane moglie, che cambia sesso e va a fare il servizio militare, e del marito non rassegnato che l'aspetta fuori della caserma e finisce arrestato per molestie, è emblematica.

Rete 2, ore 22,10

Il «dottor cervello» difende dalle malattie?



Dossier, la rubrica settimanale del TG2 a cura di Ennio Mastrototano, presenta (Rete 2, ore 22,10) la replica del servizio di Luigi Bartuccioni, «Il dottor cervello». È un servizio in cui si ricorda che da 50 anni almeno si sa che è la mente, spesso, a far ammalare il corpo, e molto meno che il corpo fa per non ammalarsi e difendersi dalle malattie. La malattia stessa, in molti casi è infatti un segnale che la mente manda, attraverso il corpo, per avvertire che qualcosa non va. Ma come seguire questi suggerimenti?

Rete 1, ore 20,30

Le pensioni: «Ping-pong» tra Lama e De Michelis

Le pensioni: è questo il tema su cui si incontrano faccia a faccia a Ping-pong (Rete 1, ore 20,30) Luciano Lama e Gianni De Michelis. La trasmissione di Alberto La Volpe che ogni settimana propone un confronto tra personaggi di rilievo su temi di attualità, mette in campo questa sera un problema particolarmente «caldo» per milioni di italiani: le questioni dei deficit dell'INPS, dei tagli del governo alla spesa pubblica e delle diverse proposte di riforma dell'INPS saranno oggetto di discussione tra Lama e De Michelis.

Rete 2, ore 23,05

La corruzione e il potere sono le armi di Tommy Wanda?

Chi fermerà Tommy Wanda? Lo sceneggiato della Rete 2 (ore 23,05) ha messo in tavola le sue carte... Tommy Wanda, che abbiamo conosciuto nella sua fase «eroica», a Chicago nel '36, quando per fare qualcosa contro lo strapotere dei padroni ha cercato di organizzare i compagni di lavoro, di organizzare proteste, entrato nel sindacato ha ormai dato la scalata al potere. È alla corruzione. La sua diventa una guerra privata per la conquista solo del posto di comando, la presidenza del Sindacato Trasportatori d'America. Protagonisti (diretti da Virgil Vogel) Joe Don Baker e Karen Black.

Intervista «C'è tutto il Brasile nella nostra musica»: il grande Dorival Caymmi ci spiega come e perché i suoni di Bahia hanno avuto tanto successo a Roma

È il vero «grande vecchio» della musica brasiliana. Dirival Caymmi, anni tutti racchiusi nei folli capelli bianchissimi su un viso profondo da vecchio uomo di mare. Ogni suo verso, ogni sua nota — come ogni riga di un romanzo di Jorge Amado — contengono tutto intero lo spirito di Bahia, delle spiagge di Salvador, delle sue donne e di lunghe attese davanti ad un mare che è un'entità viva, spesso fertile, qualche volta assassina. Ha imparato a cantare sulla spiaggia dove è sempre rimasto e dove ancora vive, e non ha mai voluto curare fino in fondo gli aspetti tecnici della sua musica: perché Caymmi — innanzitutto — è un poeta. Venditore di bibite sulla spiaggia di Salvador, Dirival divenne presto un vero virtuoso della chitarra e a soli 24 anni — verso la fine degli anni 30 — è già famoso per aver composto la canzone «O que é que a bahiana tem», portata al successo dalla mitica Carmen Miranda, che ne fece uno dei suoi cavalli di battaglia. Ora, dopo quarantacinque anni di carriera, è riconosciuto come il vero punto di riferimento spirituale di tutti gli artisti brasiliani fino ai più giovani. «Il maestro Caymmi siede in mezzo al popolo sulla strada dell'amore», ha scritto di lui proprio Amado, l'altro grande patriarca della cultura brasiliana. E questo personaggio, che non ha più nessun riconoscimento da chiedere se non alla sua vena poetica ancora vivissima, che ha accettato di venire a suonare a Roma domenica scorsa sul palco del Circo Massimo. Un concerto di quasi due ore (incredibile per un settantenne!) davanti a un pubblico di migliaia di persone che in gran parte ne ignora il nome e che — alla fine — lo ha richiamato in scena per un'infinita di volte. Lo abbiamo incontrato il giorno dopo lo spettacolo chiedendogli le sue impressioni su questo «rischio romano». «Abbiamo offerta a questo pubblico caldissimo i personaggi più prestigiosi della nostra musica — dice Caymmi — come João Gilberto, Caetano Veloso, Gal Costa, Gilberto Gil e... me stesso, se permettete. Tutti bahiani che sono venuti per mostrare a Roma qual è il vero spirito della musica popolare brasiliana, oltre gli aspetti solo spettacolari che spesso vengono portati in Europa. Un modo di cantare e di sentirlo il rituale che viene dalla musicalità degli europei, dalle feste religiose, dai costumi e dalla straordinaria musica fatta di canto e di percussioni dei nostri avi africani. E tutto questo è rimasto profondamente radicato ancora oggi». E dunque un miscuglio universale: ma è stato possibile realizzarlo solo a Bahia, una città del nord-est molto amata da tutti i brasiliani. «Da Bahia viene l'essenza fondamentale della nostra filosofia di vita che è anche la nostra musica: quell'allegria — spesso venuta da un'intensa malinconia — che permette di fare cose straordinarie. La gente — l'ho già detto e scritto tante volte, è come una mia ricetta — deve vivere una giornata allegra e dormire allegra. Qualche volta dopo essermi svegliato ho quasi l'impressione di aver trascorso tutta la notte ridendo. Chissà, forse è vero. Ma questo è l'unico modo per lasciarsi coinvolgere dalla vita, dalla musica e dalla mia città. Lo stesso mi accadeva da giovane, a Bahia, passando davanti ai centri sparsi per la città dove si faceva il «condomblie». Io non ero ancora coinvolto in questa religione afro-brasiliana (ora ha addirittura un titolo onorifico), ma quella musica così profonda e allegra insieme mi tentava e, forse, ha deciso il mio destino. E poi c'è stata la spinta fondamentale della mia famiglia, dove suonavano e cantavano tutti ed erano dei veri grandi interpreti della musica popolare. Ed anche adesso, malgrado tanti onori e riconoscimenti, io appartengo solo alla musica del popolo come un uomo semplice e

«Sono io la voce di Amado»



Dorival Caymmi e Gal Costa durante il concerto al Circo Massimo

sconosciuto che si siede per la strada a cantare con la chitarra e così si guadagna da vivere». La stessa semplicità con cui si è presentato sul palcoscenico del Circo Massimo iniziando a snocciolare, con dolcezza e con la solita chiarezza, le sue canzoni. Il 26 scorso ha partecipato allo spettacolo di Gal Costa ed il giorno seguente ha avuto il mio show con mia figlia Nana. Mi sono trovato di fronte un pubblico di grande qualità, della miglior qualità possibile. Sto passando un'esperienza totalmente nuova perché tutte le volte che ho suonato in un paese straniero non ero davanti ad un pubblico di massa, ma in uno studio televisivo o in un teatro con poca gente. A volte mi è capitato di partecipare a programmi della televisione americana a cui assistevano anche sessanta milioni di persone, da costa a costa, e il giorno seguente mi riconoscevano per la strada. Sono cose inimmaginabili, ma non hanno nulla a che vedere con questa esperienza romana. «Qui sono stato applaudito da un pubblico che non mi conosceva e ci siamo abituati l'uno all'altro stando faccia a faccia, a pochi metri di distanza. Ed io, malgrado siano tanti anni che faccio questo lavoro, sono salito sul palco come se fosse la prima volta, con la stessa emozione. E mi sono sentito subito come a casa mia. Ma non soltanto per il calore di Roma. E soprattutto perché in me c'era un'enorme serenità. Ero molto tranquillo. Sono entrato nel mezzo dello spettacolo di Gal Costa e mi sono messo a cantare quasi senza riflettere su ciò che stavo facendo. «Ed ora sono felice. Felice perché la mia platea era una platea romana, non di Bahia o di Rio, e non sapeva parlare brasiliano e mi stava accompagnando per quanto era interessato. Il giorno seguente per me la condizione era più difficile, perché non avevo confidenza con i musicisti che mi accompagnavano (nessuno se l'era sentita di chiedere a Caymmi un intero spettacolo. L'ha fatto per sostituire il concerto di Maria Bethania improvvisamente ammalata, ndr). Ma questo — dice Caymmi — ha soltanto aggiunto l'ultimo tocco di mistero alla serata. Mentre le canzoni si succedevano io ero sempre più felice, perché la musica melancolica, con temi molto uguali e con versi incomprensibili alla platea che però restava al massimo dell'attenzione. Poi, appena siamo saliti un po' con il ritmo ho sentito sulla pelle che tutta la gente seguiva, si riscaldava, fino alla parte finale con mia figlia nella quale noi ed il pubblico abbiamo formato un unico corpo. E quello che è stupendo è che tutto ciò che ho fatto nella maggior intimità, nella maggior bellezza, grazia, nella maggior felicità di questo mondo. E ricordo i giorni 27 e 28 agosto 1983 come quarantotto ore di assoluta felicità. Io sto in festa, in una festa interiore».

Angelo Melone

Il concerto

Meat Loaf: com'è triste il rock «stile Wagner»



prova falsi finali. Meat Loaf, che ha venduto ben otto milioni di copie del suo primo disco «Bat out of hell», una molto spesso la formula del duetto con gentili signore, è un cantante, ad esempio Ellen Foley o la celebre Cher. Ha voluto darcene un assaggio l'altra sera durante con la sua accompagnatrice in un battibecco-fiume tra due amanti. È stato veramente il momento più sconcertante dell'intera performance, nel giro di pochi minuti il cantante è messo al corrente in maniera particolareggiata del ruolo della donna nella scena rock americana. La cantante in questione ha incantato una sorta di spogliarellista, alleggerendosi ogni minuto di qualche indumento fra le grida di incoraggiamento della folla; sembrava di stare allo stadio. Mr. Loaf dal canto suo pareva indemoniato, difficile dire se lo fosse poi sul serio, ogni tanto allungava le mani e infine, dopo una mezz'ora circa in cui lui chiedeva una prova di amore e lui rispondeva «fammi dormire», si mandavano reciprocamente al diavolo e lei si rivestiva tra la delusione generale. Qualcuno, sbagliando, pensa ancora che show di questo genere siano «stragionerie», che dimostrazioni di tale cattivo gusto siano segno di anticoriformismo o peggio di liberazione sessuale; quello che abbiamo di fronte invece è il mostro del conservatorismo americano, del rock che non sposta i suoi principi di una virgola, talmente preoccupato di evitare ogni rinnovamento che pur essendo morto diverse volte non esita a rimettere in scena il proprio cadavere.

Alba Solaro

Programmi TV

- Rete 1
13.00 ANTOLOGIA DELLA DANZA MODERNA - «Una danzatrice racconta»
13.30 TELEGIORNALE
13.45 I BARKLEYS DI BROADWAY - Film di Charles Walters. Interpreti: Fred Astaire, Ginger Rogers
15.30 MISTER FANTASY - Musica da vedere
16.15 HAPPY DAYS - Telefilm
16.40 C'ERA UNA VOLTA L'UOMO
17-19.45 FRESCHI FRESCHI - Musica, spettacolo e attricità
18.00 COLORADO: IL DELITTO - Regia di Harry Falk
19.00 I MISERABILI Dal romanzo di Victor Hugo, con Richard Jordan, Anthony Perkins
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA TELEGIORNALE
20.30 PING-PONG - Opuscolo a confronto
21.25 CUORE DI CANE - Film di Alberto Lattuada. Interpreti: Max von Sydow, Cécile Ponzani, Mario Adorf
22.25 TELEGIORNALE
23.30 CUORE DI CANE - Film, 2° FA
23.30 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
Rete 2
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 I PROTAGONISTI DEL JAZZ CONTEMPORANEO - Senne Wallace Quartet
14.00 SPECIALE MIXER DOCUMENTO - «Viaggio nel rischio nucleare»
14.50 RHODA - Interno 9 e affinità. Telefilm
15.20 VERDI DIMORE - Film di Mel Ferrer. Interpreti: Audrey Hepburn, Anthony Perkins
17-18.40 TANDEM ESTATE - Cartoni animati e telefilm
18.40 TG2 - SPORTSERA
18.50 SPOKY IN CONCERTO - Musica e sport: Tiro a volo. Previsioni del tempo
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 STORIA DI UN ITALIANO Di Alberto Sordi
22.00 TG2 - STASERA
22.10 TG2 - DOSSIER - «Il documento della settimana a cura di Ennio Mastrototano»
23.05 CHI FERMArà TOMMY WANDA? - Con Joe Don Baker, Karen Black
23.05 TG2 - STANOTTE
Rete 3
19.00 TG3 - Intervento con «Arigo X-001»
19.25 I SEGNi E LA STORIA - «Il tramonto dell'aquila»
19.55 INGRID BERGMAN STORY - Un'intervista di Gian Luigi Rondelli
20.30 BIENNALE CINEMA '83 - La cronaca, i film, i commenti
21.30 TEATRO CON LA MALCHONNA DA PRESA - Addio giovinezza con Mara Denis, Adriano Rimoldi
23.05 TG3 - Intervento con «Arigo X-001»
23.30 SPECIALE ORECHHOCCIO - Con Leon Everett
Canale 5
8.30 «Buongiorno Italia»; 8.35 «Phyllis»; «Alice»; «Mary Tyle. Moore»;

Scegli il tuo film

- IL BANDITO DELLE UNDICI (Canale 5, ore 0,25)
La coppia Jean-Paul Belmondo - Anna Karina in un film del '65 firmato Jean-Luc Godard, l'enfant terrible della cinematografia francese tra pochi giorni a Venezia con il nuovo *Carmen*. Qui è di scena un'altra coppia di amanti fuorilegge, come nel celebre esordio di *Fino all'ultimo respiro*. Lui è un tranquillo borghese, lei una criminale: insieme uccidono un uomo e la fuga non servirà a salvarli dai loro stessi ricordi.
ADDIO GIOVINETTA (Rete 3, ore 21,30)
Amio giovini nella Torino tra le due guerre: un giovane studente in medicina ama la figlia della sua affittacamere, ma il destino vuole diversamente. Prima commedia e poi operetta, divenne un film con la regia di Ferdinando Poggioli, e con un cast, per l'epoca, di eccezione: Maria Denis, Carlo Campanini e Adriano Rimoldi.
BRUCIATI DA COCENTE PASSIONE (Retequattro, ore 21,30)
Due coppie di vicini, entrambe in crisi: il rozzo Mike e il marito della dolce Virginia, il romantico Casimiro ha sposato una Milena un po' esuberante. Conoscendosi, basterà scambiarsi i partner e ognuno troverà l'anima gemella. Al servizio del regista Giorgio Capitani (il film è del '76), i quattro attori sono Catherine Spaak, Cécile Ponzani, Jane Birkin e Aldo Mascione.
HINDBURG (Canale 5, ore 21,25)
Robert Wise, il regista di *West Side Story*, ci racconta l'odissea del dirigibile Hindenburg, orgoglio della Germania nazista che si appresta ad affrontare la sua seconda trasvolata oceanica. Ma forse nell'equipaggio si nasconde un saboteur... Anche qui, attori di buon nome: George C. Scott, William Atherton, il povero Gig Young e la bravissima Anna Bancroft.
I BARKLEYS DI BROADWAY (Rete 1, ore 13,45)
Fred Astaire e Ginger Rogers girarono questo film nel '49, dopo dieci anni che non lavoravano insieme. Ne uscì comunque un prodotto assai godibile, in cui i due assi della danza rievocano la vita di una coppia di ballerini storici, i Barkleys, in un matrimonio, i primi successi insieme, la fama internazionale, e la morte di lui in guerra. Ottimi numeri di danza e un copione non disprezzabile, il tutto con la regia di Charles Walters.
STASERA MI BUTTO (Italia 1, ore 14,45)
È come non segnalarti questo titolo che è forse il «capolavoro» dei film canzonettari che andavano di moda negli anni 60? Lo dirige Ettore Fizzarotti, il regista affezionato di Gianni Morandi. Ma qui ci starà decisamente Rocky Roberts, con quel suo inconfondibile canturiale, codificato da un'incredibile Lola Falana (il cui successo italiano resta uno dei grandi misteri del XX secolo) e da uno spesoato Giancarlo Giannini.

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23 Onda Verde: 6, 02, 6, 50, 6, 58, 7, 58, 9, 58, 11, 58, 12, 58, 14, 58, 16, 58, 17, 58, 18, 58, 20, 58, 6, 05 Musica, 7, 30 Educazione, 7, 40 Sport, 8, 45 Onda Verde, 9, 32 gna. noi, 10, 35 Da Venezia, cinema, 11. I canzoni dei ricordi, 11.34 il consiglio d'Egitto, 12.03 Viva la radio; 13.15 Onda verde week end; 13.25 Master, 13.55 Onda verde Europa; 14.30 Antenna in casa; 15.00 Musica; 16.30 - 16.30 il pagnone; 17.25 Globetrotter, 18. «Etopesa», 18.30 «Richard-Ludwig», 19.10 Ascolta la fa sera, 19.15 Cara musica; 19.28 Onda verde mare, 19.30 Jazz, 20. Stazione zero, 20.43 Musica; 22.05 «Democrazia al mestiere delle coltore», 23.05 La telefonata
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6, 05, 6, 30, 8, 30, 9, 30, 10, 11, 30, 12, 30, 13, 30, 15, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 30, 19, 30, 23, 15, 6.1 gorni, 7.20 Sveglia lavoro, 8. La salute del bambino, 8.45 Sport, 9.00 Onda Verde, 9.32 Subito quiz, 10.30 La Luna sul treno, 12.10-14 Trasmissioni regionali, 12.48 Hit parade; 13.41 Soundtrack; 15. Storie d'Italia, 15.30 Bollettino del mare, 15.37 Musica da passeggio; 16.32 Opera al non ritorno; 17.32 Il pomeriggio; 18.40 Racconti alla radio, 19.50 Una finestra sulla musica, 20.55 Sera d'estate, 22.50 Un pianoforte
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 6.55, 8.30, 10.10 concerto, 7.30 Prima pagina, 10.00 Da 11.50 Pomeriggio Music, 15.15 Cultura 15.30 Un certo discorso, 17.19 Spaziotre 21. Le riviste 21.10 Nuove musiche dal Polonia, 21.45 Spaziotre, 22.10 Schumann, 23.15 il jazz, 23.40 il racconto.